

**Rete interpolizie. Una forza telematica da 1 miliardo di euro,  
con sicurezza intrinseca e nodi ridondanti**  
*(Il Mondo, febbraio 2006)*

**C**i sono voluti 9 anni di lavoro e un investimento complessivo di 1 miliardo di euro. Ma oggi “l’infrastruttura per la sicurezza delle comunicazioni delle forze di polizia” può dirsi conclusa. Una ragnatela informativa nazionale che collega tra loro 2100 siti presidiati da forze dell’ordine. Appoggiati a 103 nodi provinciali. A capo, la sede operativa del Viminale e i comandi di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza. Una rete digitale integrata multiservizi, partita in tecnologia analogica e messa in atto per combattere la criminalità nel Sud. L’ha realizzata Enterprise Digital Architects, l’azienda romana nata nel 2001 come spinoff del Gruppo Ericsson.



Opera con l’appoggio di ponti radio e tratti in fibra ottica, senza mai ricorrere alle reti degli operatori di telefonia. Che per loro natura risultano vulnerabili durante calamità naturali e atti terroristici. Vedi quanto successo dopo l’11 settembre negli attentati di Madrid e Londra. Dunque una “rete interforze” con un livello di sicurezza intrinseco e un’operatività che ci pone al primo posto tra i paesi europei.

«L’infrastruttura multimediale realizzata per le forze di Polizia rappresenta un asset strategico per la sicurezza dello Stato – spiega Luigi Caruso, presidente e amministratore delegato Enterprise – abbiamo messo a punto l’opera secondo i requisiti del Ministero dell’Interno, Carabinieri e GdF, con finanziamenti europei e del Governo». I nodi in tecnologia Atm sopportano una larghezza di banda di centinaia di gigabit. Necessaria per trasportare fonia, dati e immagini. Provenienti anche da mezzi radiomobili ed elicotteri. Le informazioni viaggiano con protocolli a sicurezza ridondante. Questo significa che la caduta fisica o logica di un nodo, viene sostituita in modo automatico da un percorso alternativo.

###